

Classici del Novecento. Dopo la sua morte nel 1962, la diffusione del suo pensiero è stata folgorante. Oggi si apre una nuova stagione di studi sull'opera omnia, oscillante tra epistemologia e immaginario

L'eredità contesa di Gaston Bachelard

Gaspare Polizzi

Gaston Bachelard, il vecchio saggio con la barba da Babbo Natale, è familiare a varie generazioni di studiosi, soprattutto francesi e italiani, al punto da essere universalmente riconosciuto come un classico della filosofia del Novecento. L'impegno per la «bachelardizzazione» della filosofia francese fu avviato da Georges Canguilhem, suo successore alla cattedra di Storia della Scienza alla Sorbona, come ricorda Vincent Bon-temis in *Bachelard* (2010).

Dopo la sua morte, nel 1962, si sono contesa la sua eredità esponenti della «nouvelle critique» (Roland Barthes), «archeologi del sapere» (Michel Foucault) e marxisti strutturalisti (Louis Althusser). La linea marxista e dialettica ha condotto alla diffusione del pensiero bachelardiano anche in Italia, grazie a Ludovico Geymonat, che con Pietro Redondi ha curato nel 1978 la riedizione del manifesto del bachelardismo *Le nouvel esprit scientifique*, ora ripubblicato a cura di Aurosa Alison. Geymonat è rimasto folgorato dall'epistemologia storica di Bachelard, al punto da contrapporla all'empirismo logico e da avvicinarla alla nuova epistemologia di Thomas Kuhn e Paul Feyerabend.

Un'altra linea profonda del bachelardismo italiano è identificabile nelle ricerche di Carlo Vinti, condensate nella ponderosa monografia del 1997 *Il Soggetto qualunque. Gaston Bachelard fenomenologo della soggettività epistemica*, che mette in risalto il tema della soggettività, sia in funzione co-

noscitiva che verso la poetica della *rêverie*, la vasta fenomenologia dell'immaginario racchiusa nelle poetiche dei quattro elementi, originale riletture della psicologia del profondo di Gustav Jung.

Negli ultimi anni il bachelardismo si è esteso sul versante etico, grazie soprattutto a Jean-Jacques Wunenburger, studioso dell'immaginario noto anche in Italia (è da leggere *La vita delle immagini*, 2007), presidente del Centre de Recherches Internationales sur l'Imaginaire e dell'Association Internationale Gaston Bachelard. Dimensione dell'immaginario ed «etica della conoscenza pura» si nutrono del legame forte tra scienza e poetica, indirizzando verso una «visione sintetica», «una filosofia pratica capace di suggerire una nuova etica umanistica», evocata da Aurosa Alison nella Prefazione all'edizione del *Nuovo spirito scientifico* da lei ben curata, pur con quale caduta linguistica.

In direzione epistemologica, Charles Alunni e Fabrizio Palombi hanno in forme diverse indagato la filosofia della matematica, che trova la sua radice nel concetto di «approssimazionalismo».

La prima tesi per il dottorato in filosofia, conseguito dal chimico Bachelard a 43 anni nel 1927 fu *L'essai sur la connaissance approchée* (ora disponibile in italiano a cura di Enrico Castelli Gattinara). Palombi vi ritrova il luogo costruttivo dell'astrazione matematicizzata, che nega rilevanza filosofica alla dicotomia classica astratto-concreto, concetto-intrusione, e alla più generale alternativa filosofica tra razionalismo ed empirismo, nella conoscenza scientifica come nell'espressione artistica. Edotto alla scienza

nuova delle geometrie non euclidee, della teoria della relatività e, soprattutto, della meccanica quantistica, Bachelard intende il «nuovo spirito scientifico» in modo radicalmente anti-cartesiano: la sua «terza via», definita come «razionalismo applicato», «materialismo tecnico» o «surrationalismo», fa della filosofia della scienza una *metamicrofisica*, un'indagine epistemologica sulla relazione complessa tra noumeno matematico ed effetto microfisico, nella quale il noumeno non è il limite del conoscibile di kantiana memoria, ma l'apriori funzionale posto a base della microfisica.

Esso – scrive Bachelard in *Noumène et microphysique* (1932, tradotto da Andrea Cavazzini in *Studi di filosofia della scienza*) – «guida una fenomenotecnica grazie alla quale i fenomeni nuovi vengono, non semplicemente trovati, ma inventati, costruiti da cima a fondo». «Il vero compito della microfisica» consiste quindi nel «ridurre ciò che non si vede a ciò che non si vede, passando attraverso l'esperienza sensibile». Alunni, al quale si deve l'edizione italiana, insieme a Gerardo Ienna, di uno scritto bachelardiano poco noto, *Metafisica della matematica* (1932), segue – in *Spectres de Bachelard*, risultato di quindici anni di ricerche – le tracce del matematicismo surrazionalista di Bachelard, sia all'interno della sua opera, esaminando, ad esempio, l'«enigma» del controverso libro sulla teoria della relatività (*La valeur inductive de la relativité*, 1932), sia nei riflessi e nei movimenti della «scuola surrazionalista» francese, da Albert Lautman a Gustave Juvet, a Maximilien Winter, a Gilles Châtelet «figure romantique du surrationalisme», e italiana, con Federico Enriques ed Ettore Majorana, condividendo l'impostazione fornita da

Mario Castellana, che vede tutto il suo pensiero epistemologico ruotare «sulla comprensione del ruolo assunto dal pensiero matematico all'interno delle teorie fisiche». Gli «spettri multipli» messi a punto da Alunni sulla «focale insieme filosofica, scientifica e poetica», nell'intreccio di concetto e metafora, aprono alle letture incentrate sull'immaginario (da segnalare anche il bel libro di Renato Boccali, *Collezioni figurali. La dialettica delle immagini in Gaston Bachelard*, 2017).

Sembrirebbe che oggi le *jour et la nuit* in Bachelard, per richiamare un'espressione utilizzata da Dominique Lecourt nel 1974, non risultino più

inevitabilmente separati. Toccando, sempre in *Noumène et microphysique*, il tema dell'astrazione matematizzante della microfisica, Bachelard non cita casualmente Paul Valéry, il poeta-filosofo che pose al centro dei *Cahiers* la riflessione sulla matematica, sulle forme e sull'astrazione, e che sostiene che, «a maggior gloria della visione», il pittore «non deve dipingere quello che vede, ma quello che si vedrà».

Le ricerche di Alunni e Palombi possono avviare a una nuova stagione di studi sull'intera opera di Bachelard, che meglio ne comprenda il movimento oscillante tra epistemologia e immaginario, inserito insieme nella fase

nascente della scienza contemporanea e nelle più ampie esperienze creative del primo Novecento. In fondo, già nell'*Essai sur la connaissance approchée* (capitolo XIV del libro III) il dettaglio complesso della matematizzazione del mondo vive nel parallelismo con il pittoresco della logica della *rêverie*, e riveste un ruolo centrale in un'ontologia costruttiva, che progetta una realtà di secondo ordine. Dettaglio e miniatura, fenomenotecnica e *rêverie*, si alternano e si diversificano in un pensatore che ha incarnato senza equivoci la saggezza antica di un umanista appassionato di scienza.

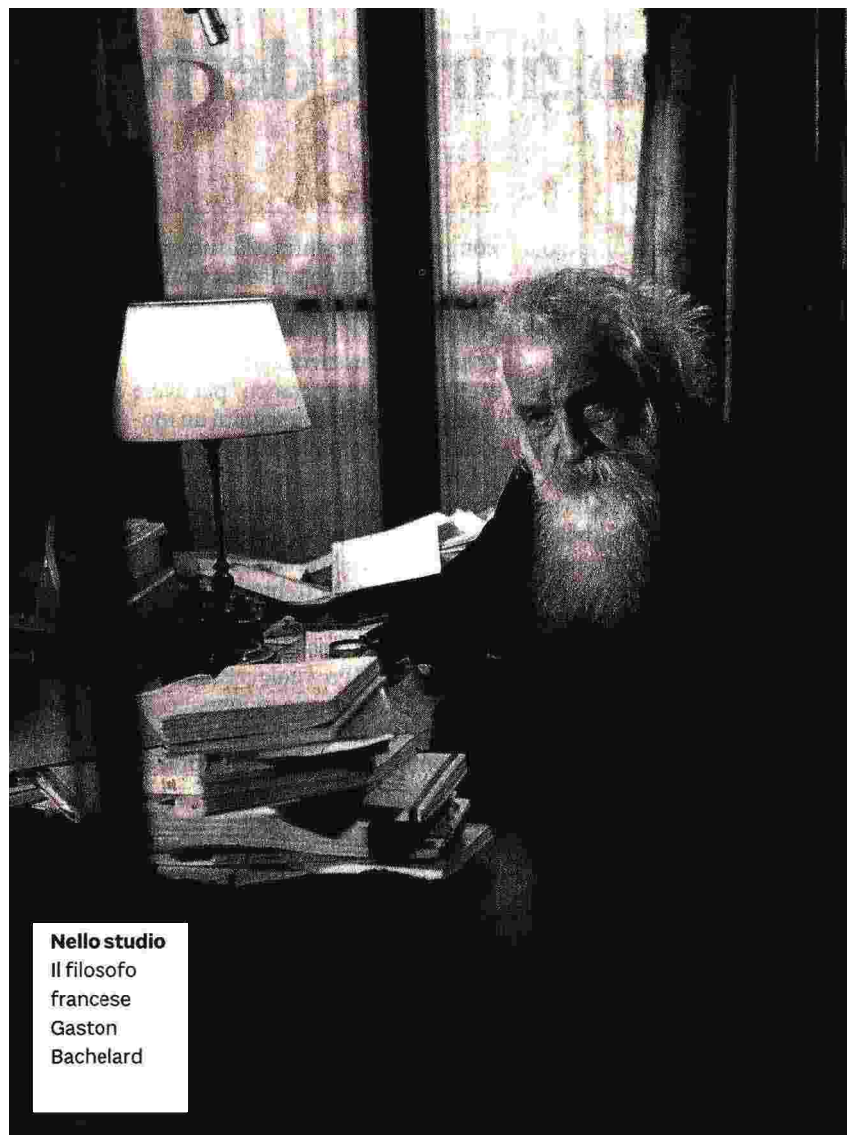
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPECTRES DE BACHELARD:
GASTON BACHELARD
ET L'ÉCOLE SURRATIONALISTE
 Charles Alunni
 Hermann, Parigi, pagg. 496, € 39

ELOGIO DELL'ASTRAZIONE. BACHELARD
E LA FILOSOFIA DELLA MATEMATICA
 Fabrizio Palombi
 Mimesis, Milano-Udine, pagg. 226, € 20

GASTON BACHELARD,
IL NUOVO SPIRITO SCIENTIFICO
 a cura di Aurosa Alison
 Mimesis, Milano-Udine, pagg. 164, € 15

**La saggezza antica
 di un umanista
 che è stato anche
 un appassionato
 cultore di scienza**



Nello studio
 Il filosofo
 francese
 Gaston
 Bachelard